



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XVII Domenica del T. O., 27 luglio 2025

Liturgia della parola: * Gen 18,20-32; ** Col 2,12-14; *** Lc 11,1-13

La Preghiera: nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

Alcuni spunti di riflessione sulla preghiera costituiscono, in vari modi, il tema su cui si c'entrano le letture di questa domenica. Il racconto della Genesi, continuazione di quello ascoltato domenica scorsa, ce lo manifesta come intercessione; la prima istruzione sulla preghiera di Gesù ai discepoli ce ne offre l'essenza; il breve testo della Lettera ai Colossesi ci rivela il fondamento, ciò su cui si basa la possibilità della preghiera.

Dal racconto che continua vedere coinvolti Abramo e Dio, al di là ma anche attraverso, questo modo di narrare cogliamo alcune attenzioni ed elementi che definiscono la preghiera. Intanto «Abramo stava ancora alla presenza del Signore» (letteralmente: Abramo continuava a stare davanti al volto di Dio) ci ricorda che pregare è un atteggiamento che coinvolge tutta la nostra persona esattamente come dice lo stare in presenza di qualcuno. Non presenza e attenzione momentanea, una toccata e fuga, ma continuata; è quell'atteggiamento che nel vocabolario classico si chiama "raccolgimento" inizio di ogni attività che richiede l'esser presenti a noi stessi, uniti in noi stessi, che se riferita alla preghiera ne esplicita l'inizio. È come una porta, una soglia, che occorre varcare per entrare nella preghiera e che, nello stesso tempo, già lo è: stare alla presenza di Dio, diventare progressivamente consapevoli di questo, significa imparare a darci il tempo necessario per passare dalle attività e preoccupazioni, da una situazione di dispersione e molteplicità, a una di unità e di attenzione.

Da questo stare di Abramo nasce il dialogo di intercessione verso gli abitanti di Sodoma. Notiamo che questo intercedere non inizia dalla consapevolezza di una propria grandezza morale, ma dalla umiltà che nasce dal sapere di trovarsi alla presenza di Colui che giudica con giustizia. L'intercessione è appello alla giustizia di Dio, non pretesa di insegnargli qualcosa.

Nell'appellarsi di Abramo alla giustizia divina egli si qualifica come «polvere e cenere»

così scopriamo anche il "gioco" che Dio sta conducendo con Abramo: fino a che punto sarai in grado di essere misericordioso verso gli abitanti di Sodoma? Quanto il tuo sentire riuscirà a entrare in sintonia con il mio? Questo è il senso della preghiera



di intercessione: entrare in sintonia con la volontà di Dio, non piegarla alla nostra. Abramo si ferma a dieci giusti, numero che considera il minimo per la salvezza della città in cui abita il cugino Lot e la sua famiglia; il Nuovo Testamento amplierà questo, e san Paolo nella Lettera ai Romani ci ricorda che: «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,8); l'intercessione di Gesù per noi supera quella di Abramo perché parte dalla constatazione che nessun essere umano è giusto davanti a Dio.

La pagina di Luca con la sua versione del "Padre nostro" è praticamente incommentabile entro i limiti di queste riflessioni, basti dire che è il testo che è divenuto la base delle istruzioni sulla preghiera di tutti i più grandi autori cristiani dei primi secoli (ricordo giusto Origene, Cipriano, Crisostomo, Girolamo, Agostino) e di molti dottori della Chiesa in seguito. Perciò proporrò solo alcune osservazioni similmente a quanto detto sul testo del Genesi.

Intanto occorre uscire un po' da una ristretta tradizione ecclesiale, talvolta anche nostra, che ha fatto del Padre nostro una preghiera, una formula, che, quando viene insegnata ai bambini è presentata come "una preghierina". No, il Padre nostro è la forma stessa, l'essenza, della preghiera cristiana. Una preghiera è cristiana perché in qualche modo si modella sul Padre nostro, può

legittimamente e strutturalmente inserirsi in essa, altrimenti è un'altra cosa: un bel pensiero, un'idea, una riflessione personale, ma non è uno stare e rimanere alla presenza del Padre di nostro Signore Gesù Cristo. Il Padre nostro è quindi forma e criterio di ogni preghiera cristiana ed ecclesiale. Non si tratta allora di ripetere una formula, ma di inserirsi vitalmente nella tensione di fede che il Padre nostro esprime perché è questa tensione che dice la verità del nostro pregare. «Sia santificato il tuo nome; venga il tuo Regno» non sono auspici, speranze che prima poi avvenga qualcosa di positivo, ma esprimono le due tensioni profonde che animano la vita di Gesù fino alla croce, esprimono il senso della sua esistenza, del suo agire, del suo predicare. Che questo avvenga o meno dipende da quanto una vita umana si lascia afferrare da Dio e per un discepolo di Gesù l'esser afferrati da Dio non può che tradursi nell'esperienza di essere modellati dallo Spirito a immagine del Cristo. Così si possono cogliere alcuni motivi che hanno ispirato Luca a

mettere insieme i tre brani che leggiamo oggi: il perseverare nella richiesta è un cammino in cui piano piano si viene modellati sulla volontà del Padre, in cui anche un rifiuto, un no da parte sua, è occasione di crescita interiore, di conversione, di scoperta di un senso più profondo di fiducia in Colui a cui ci rivolgiamo. Il dono dello Spirito che non è negato a nessuno che chiede fidandosi non dei propri meriti ma della grandezza d'animo di Dio, è affermazione positiva, evangelica in senso letterale, ed esprime il senso filiale del credente che ha compreso come essere figli nell'unico figlio Gesù Cristo voglia dire rimuovere dalla propria vita gli ostacoli che impediscono alla vita divina di manifestarsi in noi e nelle nostre comunità.

Ecco il valore della Lettera ai Colossesi: ciò che rende possibile la vita di preghiera e nella preghiera per un cristiano ha la sua radice nel battesimo, nell'essere stati immersi nella morte di Cristo per poter sperimentare la potenza di vita della sua resurrezione. *Don Stefano Grossi*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Orario Messe Festive (LUGLIO E AGOSTO)

8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

Feriale (solo in luglio): ore 7.00 e 18.00

Per tutto il MESE DI AGOSTO alle 7.00 la messa verrà celebrata nella Cappella delle Suore alla Misericordia in piazza S. Francesco; Nei giorni feriali, in Agosto **NON ci sarà messa delle 7.00 in Pieve, ma dalle suore alla Misericordia.**

In agosto resta alle 18.00 la messa in Pieve

Gaza muore di fame disertiamo il silenzio

Come parrocchia rispondiamo all'invito dell'associazione "Donne Insieme per la pace" di Firenze, che, in comune con l'iniziativa a livello Nazionale, propone alle 22.00 di domenica 27 luglio un momento di "chiasso comunitario" per risvegliare l'attenzione sulla situazione tragica in cui, da troppo tempo si trova Gaza. Una violenza inaudita conseguenza delle scelte politiche e militari del governo israeliano, che chiede una chiara condanna a livello internazionale.

Alle 22 di oggi domenica 27 sentirete le campane della parrocchia suonare il doppio per 5 minuti. A Firenze, la stessa Associazione invita a ritrovarsi dalle 22 alle 22:30 in piazza Sant'Ambrogio, per la stessa intenzione.

Domani 28 luglio parte il gruppo dei giovani che partecipa al giubileo con al Diocesi. Oggi alla messa delle 18 saranno presenti un per una benedizione particolare per il pellegrinaggio. Domenica prossima messa con Papa Leona a Tor Vergata.

†I nostri morti

Lumini Berta, di anni 95, pza Lavagnini 38; esequie il 21 luglio alle ore 8,30.

Massai Bruno, di anni 84, via Gramsci 580; esequie il 21 luglio alle ore 10.

Moretti Livi Laura, di anni 84, via Trilussa 77 Settimello; esequie il 22 luglio alle ore 10.

Ceccherini Giuseppe, di anni 86, vicolo di Camporella 9; esequie il 24 luglio alle ore 9.

Valeria Pozzi, via Belli, 25, anni 93. Benedizione della salma a casa con rito del commiato.

FESTA DI SANTA MARTA

Festa delle nostre Suore Martedì 29 luglio Santa Messa alle ore 6,55 preceduta dalla recita delle Lodi presso la cappellina della Misericordia.

PRIMO VENERDÌ DEL MESE e confessioni

Venerdì 1° agosto dalle 16 alle 18 in Pieve ADO-RAZIONE EUCARISTICA libera con tempo per la confessione. Anche sabato dalle 10 alle 12 ci sarà un sacerdote in aula confessioni.

IL PERDONO DI ASSISI

Sabato 2 Agosto è il perdono di Assisi. Si può ottenere l'indulgenza per sé o per le anime del Purgatorio, da mezzogiorno del 1° Agosto alla mezzanotte del giorno seguente, secondo le disposizioni tradizionali, cioè: Confessione sacramentale (negli otto giorni precedenti o seguenti); partecipazione alla Messa con Comunione: visita alla chiesa per recitare il Credo, per riaffermare la propria identità cristiana e il Padre nostro, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio. Infine, una preghiera secondo le intenzioni del papa (ad esempio Padre, Ave, Gloria), per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa.

Pellegrinaggio giubilare delle diocesi toscane a Roma

11 ottobre 2025

È il pellegrinaggio a cui aderiamo come parrocchia, in pullman! Ci sarà un pullman che parte da Sesto come vicariato.

Potete segnarvi in archivio lasciando nominativi, contatti e la quota di 60 Euro.

Affrettatevi!

Info: Partenza prevista attorno alle 03:00 (o poco dopo)

12:00: concelebrazione eucaristica

13:00: inizio passaggio della porta Santa

In pullman euro 55 - in treno IC euro 65

Più kit del Pellegrino Euro 5

Il pellegrinaggio è organizzato dall' Agenzia Diocesana Florent 055 29237- 3357908559

Info: dal lunedì al venerdì dalle 09:30 alle 13:30

Attraverso l'agenzia è possibile anche partecipare in treno IC (costo 70 €) per conto proprio.

In diocesi



Pellegrinaggio a piedi dall'Impruneta

Il giorno **7 settembre 2025**, Vigilia della Natività di Maria, si svolgerà il XV Pellegrinaggio a piedi dal Santuario dell'Impruneta alla Basilica della SS. Annunziata di Firenze (16 Km circa), proposto dall' *Associazione In Cammino*.

Inizio con la S. Messa alle **ore 14:00** presso il Santuario dell'Impruneta (da raggiungere con mezzi propri o pubblici). A seguire avrà inizio il pellegrinaggio che terminerà alle **ore 21.30 circa** nella Basilica della SS. Annunziata.

Parteciperà al pellegrinaggio il vescovo di Firenze, mons. Gherardo Gambelli.

A seguire ci sarà la tradizionale festa della Rificolona. Quest'anno la preghiera particolare che lo accompagna è la richiesta della **pace**, tanto invocata dal Papa e secondo le sue intenzioni.

Alle **ore 17:30/18:00** punto intermedio di ricongiungimento con chi fosse impossibilitato a partire dall'inizio, presso le Cascine del Riccio, raggiungibili con gli autobus linea 36 e linea 41.

Alle **ore 20** Adorazione Eucaristica alla Chiesa di Santa Felicità a Firenze. Alle **ore 21:00**, p.za S. Giovanni e poi verso SS. Annunziata.

Cena a sacco, a ciascuno è chiesto di essere autonomo, durante il cammino.

La partecipazione al Pellegrinaggio è **libera e gratuita**; all'inizio del pellegrinaggio verrà chiesta una offerta a sostegno delle spese sostenute.

È **NECESSARIO ISCRIVERSI POICHÉ È IMPORTANTE PER L'ASSOCIAZIONE AVERE I NOMINATIVI DEI PARTECIPANTI PER MOTIVI DI SICUREZZA**, sul sito:

www.pellegrinaggiomatamaria.org

CATECHESI: Formazione diocesana

Pubblichiamo già alcuni appuntamenti diocesani. Prendete note.

☑ **Martedì 23 settembre:** presso la parrocchia di San Pio X al Sodo si terrà la presentazione del sussidio per la catechesi biblica degli adulti da parte della prof.ssa Diletta Rigoli. La catechesi quest'anno verrà condotta sulla Prima Lettera ai Corinzi, in virtù della relazione tenuta da Sabino Chialà ai preti, lo scorso 5 giugno, a Montesenario. Quest'anno la presentazione del sussidio, però, sarà preceduta da un momento di condivisione: desideriamo infatti chiedere a coloro che fruiscono di questo sussidio che cosa pensino di esso; proponendo una condivisione in gruppi, sulla base di una traccia che ha lo scopo di individuare punti di forza e punti deboli del sussidio. Per questo ci ritroveremo alle 19 nei locali della parrocchia, secondo questo schema: - ore 19:00: confronto in gruppi - ore 20:00: cena (con necessaria iscrizione attraverso un modulo, che verrà inviato a suo tempo)

☑ Presentazione del metodo della catechesi biblica simbolico: mercoledì 10 settembre, alla Tre Giorni del clero a Lecceto. Mentre sabato **4 ottobre dalle 15 alle 18,30** presso la parrocchia di San Zanobi e Santi Fiorentini si terrà un workshop a carattere laboratoriale per i parroci e i loro catechisti. Presentazione a Lecceto e workshop ai Santi Fiorentini saranno guidati da don Leonardo Salutati e da don Floriano Donatini..

☑ Psicologia della comunicazione. Sempre più avvertiamo l'esigenza di riflettere sulle dinamiche psicologiche connesse con la comunicazione nella pratica pastorale. Per questo fine scopo si tiene un corso sulla psicologia della comunicazione

dedicato in particolare ai catechisti (ma anche agli educatori dei gruppi giovani), tenuto dal dott. Loris Pinzani, in 8 incontri settimanali in orario tra le 18:30 e le 20:00 presso il Seminario. Normalmente il corso si terrà il venerdì, a partire dal 10 ottobre fino a fine novembre.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

Segreteria oratorio:

In questo mese di luglio la direzione sarà aperta un solo giorno settimanale per informazioni, saldi o resi dell'oratorio e dei campi e per le iscrizioni all'oratorio di settembre.

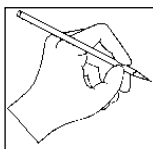
Soltanto il **giovedì** (10, 17 e 24 luglio)

Dalle 18.00 alle 19.30

Sarà chiusa poi fino fine al 24 agosto.

ORATORIO ESTIVO: Tutte le info in bacheca oratorio e nel sito www.orasesto.com

Ancora due settimane: dal 1° al 12 settembre



APPUNTI

In un mondo spesso individualista, il pellegrinaggio ricorda che la fede è sempre personale, ma mai solitaria. Fonte: vinonuovo.it;

articolo di di Gilberto Borghi 19 Luglio 2025

Una delle indicazioni operative per la realizzazione del giubileo è il pellegrinaggio.

Camminare verso una meta per motivi religiosi ha radici già nella Mesopotamia, nell'antica Grecia, ed in Egitto. Nella nostra tradizione, a partire già dall'Antico Testamento, non è mai stato inteso solo come un viaggio verso un luogo sacro, ma prima di tutto ha sempre avuto il carattere di "un'esperienza di fede": un cammino esteriore per camminare dentro di sé, dando spazio al nostro desiderio di incontrare Dio. Poi, dopo Cristo, fin dalla fine delle persecuzioni romane, il pellegrinaggio nasce dal desiderio di recarsi nei luoghi della vita di Gesù, della vita dei santi, ma sempre per sperimentare il suo amore.

Da Abramo (Gen 12, 1-4), a Mosè (Es 3,1-12), fino a Gesù stesso (Lc 9,51), e dopo di lui i suoi discepoli (Mt 28, 18-20); tutti gli attori della storia della salvezza si sono sempre messi in viaggio. Per noi oggi, questo significa accettare che ci sia una "frattura" nella nostra esistenza, un prima e un dopo l'irruzione di Cristo nella nostra vita, che si manifesta proprio nell'accettazione di essere dei pellegrini nel mondo, non dei turisti, né dei

conquistatori. Il pellegrino si "mescola" e vive davvero l'alterità che incontra, e in questo scopre la sua identità e la testimonianza; il turista sfiora soltanto l'alterità e non si lascia toccare da essa, perché sa che tornerà a casa; il conquistatore impone la sua visione e tende a sottomettere l'altro che incontra.

Questo ci ricorda che mettersi in cammino significa anche riconoscere il bisogno di convertirsi, che nell'incontro con l'altro (e con l'Altro) è sempre possibile. Il pellegrino è colui che si lascia interpellare dalla fatica del viaggio, accettando le difficoltà come occasioni di crescita e offerta. È un tempo propizio per il silenzio, per la riflessione, per riscoprire la bellezza della preghiera e della vicinanza di Dio.

Ogni pellegrino porta con sé una domanda, una ricerca, un'attesa: un incontro autentico con il Signore. E spesso, tornando dal pellegrinaggio, si scopre che la meta vera non era un luogo, ma il cambiamento del cuore. Mentre si cammina, nel silenzio, la mente si svuota più facilmente, il cuore ha spazio per mostrarsi e anche senza fare troppe introspezioni, camminando camminando, qualcosa dentro si mette a posto e sentiamo che Dio ci ha lavorato dentro. I luoghi verso cui ci si dirige, quindi, non sono solo mete geografiche, ma punti di incontro con il mistero: Lourdes, Assisi, Santiago, Gerusalemme... sono segni della presenza di Dio nella storia, testimoni di fede vissuta, sorgenti di speranza.

Spesso questo cambiamento si avverte proprio nella dimensione fraterna del cammino. Si cammina insieme, ci si sostiene, si condivide la fatica e la gioia e ci si conferma e confronta, mentre si cerca di dare una risposta alle domande che sempre il Signore non ci fa mancare: "Adamo, dove sei?" (Gen 3,9); "Chi cercate?" (Gv 18,4); "Volete andarvene anche voi?" (Gv 6,67); "Sentinella, quanto resta della (tua) notte?" (Is, 21.11); "Dov'è Abele, tuo fratello?" (Gen 4,9); "Che cosa ti ho fatto popolo mio" (Mic 6,3). Ma forse anche tutte quelle che noi, nel cammino possiamo urlare a Dio: "Fino a quando, Signore?" (Sl 13,2); "Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Sl 22,2); "Perché mi hai tratto dal seno materno?" (Gb 10,18); "Perché la via dei malvagi prospera?" (Ger 12,1); "Che cosa vuoi che io faccia?" (At, 22.10); "Chi è il mio prossimo?" (Lc 10.29).

In un mondo spesso individualista, il pellegrinaggio ricorda che la fede è sempre personale, ma mai solitaria. Siamo tutti pellegrini, bisognosi gli uni degli altri, capaci di riconoscere in ogni volto incontrato un fratello o una sorella da amare.